

COMUNICATO STAMPA
21 SETTEMBRE 2018

«SE I NOSTRI GIOVANI SI VERGOGNANO DI FARE GLI OPERAI» LE TELECAMERE DELLA TIVÙ FRANCO-TEDESCA “ARTE” NELLE AZIENDE DI CONFAPI PADOVA

Reportage a Padova del corrispondente italiano dell'emittente di Strasburgo, con la visita nell'azienda Micromeccanica e nella sede dell'Associazione di viale dell'Industria. Un viaggio tra le imprese di un Veneto che torna a offrire posti di lavoro, con una riflessione: su 34 mila nuovi assunti nel 2017 più di 11 mila sono stranieri, uno su tre. Il presidente Carlo Valerio: «Cosa accadrebbe se queste persone rientrassero nei loro paesi d'origine, dove potrebbero esserci quelle opportunità che ieri mancavano?».

I numeri prima di tutto. Quelli presi in esame da Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, i quali attestano che il saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente nell'arco del 2017, in Veneto, è positivo, con 33.999 nuove posizioni aperte. Di queste, 11.731 sono di lavoratori stranieri, mentre 22.268 sono di italiani. In sostanza, per ogni due dipendenti italiani assunti ce n'è uno proveniente dall'estero. Dati che hanno suscitato interesse anche al di là delle Alpi, tant'è che Confapi è stata contattata da Arte (acronimo di *Association Relative à la Télévision Européenne*, Associazione Relativa alla Televisione Europea), rete televisiva franco-tedesca con sede a Strasburgo, per realizzare un servizio sul mondo delle imprese del territorio. Il corrispondente dell'emittente in Italia, Gustav Hofer, ha così avuto modo di prendere come esempio Micromeccanica, azienda che produce particolari di torneria per il settore della connessione elettrica, con 40 dipendenti, tra cui diversi stranieri, e un fatturato di 7 milioni di euro l'anno. Il titolare **Giancarlo Piva** ha guidato il giornalista tra le varie macchine in funzione, poi è toccato al Presidente di Confapi Padova **Carlo Valerio** analizzare i dati messi in rilievo dal centro studi.

«Negli ultimi anni la crescita delle aziende gestite direttamente da cittadini stranieri è stata costante. Le imprese che nascono molto spesso sono legate all'artigianato e più ancora ai servizi, dall'alberghiero all'assistenza alla persona. Non solo, quasi un terzo dei dipendenti delle nostre stesse aziende associate, perlopiù nel settore metalmeccanico, sono di origine non italiana, spesso provenienti dall'Est Europa e dal Nord Africa. Di fronte a questi dati ci siamo chiesti: cosa accadrebbe se queste persone rientrassero nei loro paesi d'origine, dove, domani, potrebbe esserci quell'offerta di lavoro che ieri mancava? Il nostro non è un grido di allarme, ma un invito a ragionare sugli scenari futuri», ha sottolineato nel suo intervento il Presidente Valerio.

Stando all'ultimo rapporto dell'Osservatorio Regionale sull'Immigrazione, delle 233 mila assunzioni effettuate nel 2017 fra i lavoratori immigrati il 33% è stato operato nell'industria. Ma è nel lavoro domestico e soprattutto in quello della cura alla persona tra le mura di casa che la componente straniera risulta preponderante. È un mercato, questo, a netta predominanza femminile, dove le assunzioni di stranieri rappresentano, nell'ultimo anno, il 78% dei rapporti di lavoro attivati. Nel

CONFAPI PADOVA

Associazione delle Piccole e Medie Industrie della Provincia di Padova

complesso, le assistenti familiari (badanti) regolari in Veneto sono più di 31 mila, per l'80% dell'Est Europa. Ma ce ne potrebbe essere almeno altre 60 mila irregolari.

«Ho l'impressione che chi ci governa, pur lontano dalla scadenza delle urne, pensi molto di più all'immediato ritorno elettorale che allo stato dei fatti», ha aggiunto Valerio. «L'atteggiamento nei confronti degli stranieri è generalmente ostile, ma non si va vedere quali sono le reali esigenze delle imprese e della società. Il percepito della gente è molto diverso dalla realtà di un territorio nel quale i nostri giovani non sono pronti a sostituire certe figure: oggi fare l'operaio è quasi una vergogna, anche se occorre tenere presente che spesso i nostri operai guadagnano più di un impiegato proprio perché hanno conoscenze che le nostre scuole non trasmettono più». Un concetto che trova riscontro nelle parole dello stesso Piva: «In Veneto e a Padova in particolare esiste un tessuto di aziende metalmeccaniche solide, che lavorano per conto terzi ed esportano soprattutto in Germania e in Francia. Ebbene, oggi ci troviamo a contenderci i ragazzi tra le aziende come succedeva "ai bei tempi", prima della crisi, proprio per la difficoltà a trovare manodopera».

Nelle foto alcuni momenti del reportage realizzato da Arte a Padova

Diego Zilio

Ufficio Stampa Confapi Padova

stampa@confapi.padova.it

393 8510533